



Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"

Via Vincenzo Bellini 4, 22066 Mariano Comense (CO)
coic85100c@istruzione.it – coic85100c@pec.istruzione.it – tel. 031.745623
www.icmarianocomense2.edu.it
C.M. COIC85100C – C.F. 81007890130



Allegato "Beta"

PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Delibera Collegio dei Docenti n. 4 del 16 dicembre 2025

Delibera Consiglio d'Istituto n.54 del 19 dicembre 2025

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato e competente. Il Piano è costituito da due documenti:

- **Piano Generale di gestione della crisi.**
- **Piano Individuale di prevenzione dei comportamenti problematici.**

Indice

Premessa	p.1
Procedure di escalation	p.2
Piano Generale di gestione della crisi	p.4
Piano Individuale di prevenzione dei comportamenti problematici	p.7

Allegati

Modello A - Verbale di descrizione di una crisi comportamentale	p.9
Modello B - Verbale di chiamata al 112	p.13
Modello C - Analisi funzionale della crisi comportamentale	p.14
Modello D - Piano individuale di prevenzione dei comportamenti problematici	p.16
Modello D.2 - Scheda di autoriflessione (classi 4 e 5 primaria, secondaria primo grado)	p.18
Modello di analisi funzionale del comportamento problematico A-B-C	p.21

Premessa

Negli ultimi anni la scuola viene sempre più spesso coinvolta nella gestione di alunni con significative difficoltà comportamentali. Oltre alla responsabilità educativa e didattica, la scuola assume anche una responsabilità giuridica rispetto ai suoi allievi, dovendo garantire, per quanto materialmente possibile, l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni. Diventa quindi necessario che tutto il personale acquisisca strumenti adeguati a una programmazione e una gestione consapevole delle crisi comportamentali, al fine sia di prevenirle o ridurne l'intensità, sia di affrontarle con sicurezza quando si manifestano.

Tuttavia, la scuola non può affrontare da sola questa realtà: è fondamentale costruire un'alleanza solida con le famiglie, i sanitari e i Servizi Sociali, così da definire interventi specifici, coerenti e condivisi.

Cos'è la "crisi comportamentale"?

Con crisi comportamentale si intende quella gamma di comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che bambini e ragazzi possono presentare a scuola, a casa e in molti altri contesti di vita.

Instabilità emotiva, scarsa regolazione della rabbia, difficoltà nell'aderire alle norme sociali, iperattività, comportamenti oppositivi-provocatori nei confronti degli adulti o dei pari, nonché forme di aggressività fisica o verbale, rappresentano alcune delle manifestazioni che possono sfociare in azioni violente, reattive e difficili da gestire, alle quali il personale docente è frequentemente chiamato a far fronte.

Questi comportamenti:

- ostacolano l'apprendimento;
- possono comportare un serio rischio per gli allievi che li mettono in atto, per l'incolumità dei compagni, degli insegnanti e del personale della scuola, spesso risultando distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici;
- sono considerati inaccettabili dal punto di vista sociale;
- creano stigma sociale nei confronti degli alunni che li manifestano.

Le crisi comportamentali possono interessare sia alunni disturbati comportamentali certificati e con neurodivergenze (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo della Condotta, Autismo) sia alunni non certificati, talvolta con problematiche sociali.

L'esperienza e la ricerca hanno dimostrato che attraverso un lavoro di tipo educativo, soprattutto in età evolutiva, le problematiche comportamentali possono essere modificate e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi, attuando una strategia di prevenzione e di contenimento.

Nella gestione delle problematiche comportamentali a scuola, è importante precisare che:

- Le difficoltà comportamentali a scuola non vanno interpretate come mancanze educative familiari: i bambini che le manifestano hanno bisogni speciali e le famiglie necessitano di supporto.
- Le crisi acute sono espressione di un forte disagio che l'alunno non riesce a comunicare in altro modo.
- Chi mette in atto comportamenti problematici spesso non è pienamente consapevole delle proprie azioni e vive sentimenti di inadeguatezza e paura.
- Le crisi comportamentali generano sofferenza emotiva sia nell'alunno sia nel personale scolastico coinvolto, provocando ansia e senso di insicurezza.

Cosa può fare la scuola per un'attivazione efficace:

- intensificare i rapporti con la rete (scuola - famiglia - operatori sociosanitari);
- curare i rapporti con le famiglie e stabilire un patto formativo;
- formare il personale scolastico;
- stabilire procedure operative;
- sensibilizzare e preparare il gruppo classe.

PROCEDURE DI ESCALATION
osservazione dei segnali comportamentali emessi dall'alunno/a

Livelli di escalation		Cosa fa o dice l'alunno/a	Cosa fa o dice l'insegnante
Livello 0	Comportamento adeguato	Lavora con un comportamento adeguato	Rinforzo positivo
Livello 1	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: - lieve agitazione - lieve interruzione - rifiuto passivo - mancanza di impegno - evita la consegna	Usare strategie per alleviare l'ansia: - aggiungere informazioni visive per organizzare e chiarire le aspettative. - Diversificare il compito o la richiesta. Se l'alunno/a risponde bene, procedere con il rinforzo positivo. Se l'azione non produce cambiamento positivo ma neanche negativo, procedere offrendo una scelta (es. "puoi fare metà scheda ora e la seconda metà dopo") o la possibilità di fare una breve pausa all'interno della classe ("vuoi fare la pausa o continuare con matematica?").
Livello 2	Agitazione e nervosismo	Peggioramento del comportamento: - forte interruzione - alzarsi - rifiuto attivo - alzare il volume della voce <u>L'alunno/a è estremamente vulnerabile.</u>	Ridurre la richiesta, valutare cosa produce stress, ansia, disagio. Intervenire con: - una pausa contenuta nel tempo (10 minuti); deve solo permettere all'allievo/a di riprendere il controllo emozionale. (andare nell'area di riposo, fare una passeggiata). - Brevi attività attrattive per l'alunno/a da intervallare all'attività didattica (5 minuti di pausa - 10 minuti di lavoro). <u>NB: Non usare espressioni come "hai bisogno di" o "devi" (peggiorano la situazione). Preferire "è ora di..."</u>
Livello 3	Angoscia, attivazione a livello verbale	Aggressione verbale, minaccia fisica non immediata: - urlare, gridare - dire parolacce - rompere materiale - piangere - battere i piedi - minacciare di far male a qualcuno/a NB: In alcuni alunni non si riesce a differenziare tra livello 3 e 4.	PAUSA FORZATA - ALLONTANAMENTO: allontanare l'alunno/a e portarlo/a in una stanza apposita oppure allontanare i compagni e le compagne secondo un protocollo definito prima. Non rinforzare inavvertitamente il comportamento di sfida. Procedere: - utilizzando toni pacati, non accusatori o aggressivi. - Mantenendo il contatto visivo. - Mantenendo il contatto emotivo (risonanza - uguaglianza emotiva. Es. se lui/lei si alza, anche io mi alzo). - Mantenendo la distanza di sicurezza ed evitando il contatto fisico, anche quando sembra che la situazione sia risolta.

Livello 4	CRISI aggressione	Aggressione fisica Pericolo imminente per sé o per gli altri	Procedere con il Piano di gestione della crisi/Piano Individuale per la gestione dei comportamenti problematici e, se sono necessarie, procedure di contenimento.
Livello 5	Recupero post crisi <i>debriefing educativo</i>	Molto spesso se l'allievo/a ha attraversato i livelli 3 o 4 ha bisogno di un periodo di recupero quando la crisi è rientrata. Esempi di possibili manifestazioni: pianto, sonno, stato di confusione, rifiuto degli altri o tendenza ad attribuire la colpa agli altri.	Affinché l'insegnante riesca a favorire il mantenimento di questo livello senza provocare una nuova crisi, è importante attenersi e alle seguenti indicazioni: - limitare le verbalizzazioni. Per evitare una nuova escalation, quando l'alunno/a ci sembra calmo/a, provare a chiedere "pronto/a a ricominciare?" e valutare dalla risposta se la crisi è finita. Se l'allievo/a non è pronto/a a riprendere il lavoro, attendere con pazienza. - Al termine della crisi proporre un'attività piacevole (puzzle, carte, colorare). Al termine dell'attività chiedere se è pronto/a a riprendere. Se sì, riprendere il lavoro. Se no, continuare con le attività gradite perché necessita di più tempo. NB. Attendere prima di analizzare l'accaduto con l'alunno/a, al fine di evitare il rischio di riattivazione della crisi (re-escalation). L'analisi dell'evento è importante, ma deve avvenire solo dopo il ristabilimento di un adeguato equilibrio emotivo; può essere opportuno rimandarla anche al giorno successivo.

PIANO GENERALE DI GESTIONE DELLA CRISI

Il Piano generale di gestione della crisi definisce le linee d'azione della scuola e le modalità di collaborazione con le altre istituzioni, in particolare con i servizi sociosanitari e con le famiglie. Specifica con chiarezza ruoli, compiti e procedure da attivare quando un alunno manifesta una crisi comportamentale acuta e crea condizioni di rischio per sé, per gli altri o per l'ambiente.

Si configura come un intervento a breve termine, finalizzato a gestire l'emergenza e a ristabilire la sicurezza.

Ruoli, compiti e tempi:

RUOLI	COMPITI	TEMPI
Docenti presenti durante la crisi/coordinatore	Informare il/la referente di plesso e la famiglia dell'alunno/a tramite diario, registro elettronico o contatto telefonico.	Entro la giornata
Docenti presenti durante la crisi	Informare il Dirigente della crisi di persona/chiamando in segreteria.	Entro la giornata
Coordinatore/docenti presenti durante la crisi	Informare i rappresentanti dei genitori (<u>solo se opportuno e concordato con il DS</u>)	Entro la giornata
Docenti presenti durante la crisi	Compilazione del MODELLO A - verbale di descrizione crisi comportamentale. Il Modello A va inoltrato al Dirigente Scolastico.	Entro la settimana successiva alla crisi Il Modello A deve essere protocollato (ris) e conservato nel fascicolo personale dell'allievo.
Docenti presenti durante la crisi	Compilare il MODULO INFORTUNIO se ci sono stati infortuni, anche senza denuncia da parte delle famiglie.	Appena la crisi rientra Il Modulo infortunio va consegnato in segreteria.
Docenti presenti durante la crisi	Compilazione del MODELLO B (verbale di chiamata al 112). Nel caso sia stato necessario allertare il 112 è fondamentale avvisare tempestivamente il Dirigente Scolastico e la famiglia dell'alunno/a. In caso sia stato necessario contattare il 112, è importante redigere una <u>accurata relazione</u> di quanto accaduto, sia per informare la famiglia sia come documentazione utile in eventuali contenziosi.	Appena la crisi rientra Il Modello B deve essere protocollato (ris) e conservato nel fascicolo personale dell'allievo.
Dirigente Scolastico	▪ Comunicare della crisi: alla NPI di competenza in caso di alunno/a certificato/a; ai Servizi Sociali in caso di alunno/a seguito/a; alla Procura dei Minori in caso di necessità. ▪ Verificare e integrare la documentazione dei docenti. ▪ Controllare l'adeguatezza della copertura assicurativa. ▪ Supportare i docenti nell'organizzazione di tempi e attività scolastiche coerenti con i Piani Individuali. ▪ Organizzare uno spazio dedicato in cui gli alunni possano scaricare le tensioni in modo riservato e tranquillo.	
Organi Collegiali	▪ Programmare e monitorare azioni per mantenere un clima di benessere nella scuola. ▪ Portare regolarmente il tema delle crisi comportamentali negli Organi Collegiali per valutarne le situazioni e gli interventi attuati.	

Cosa fare per prevenire le crisi comportamentali:

- Porre richieste adeguate in base al punto di partenza dell'allievo/a; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.
- Individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità dell'alunno/a, valorizzando ogni più piccolo comportamento positivo.
- Fissare poche regole chiare e condivise con la classe, applicandole con coerenza e costanza.
- Curare con attenzione i momenti destrutturati, in cui è più facile l'insorgere di situazioni di tensione.
- Costruire un'alleanza educativa con la famiglia, con i referenti dell'ATS e dei Servizi Sociali.

Cosa fare all'esordio della crisi:

È fondamentale che nel momento in cui l'alunno/a inizia a dare i primi segnali di insofferenza, accumulo di tensione, ansia o disagio, l'insegnante sia pronto/a ad attivare tutti quegli interventi necessari ad evitare che la crisi si potenzi, fornendo un adeguato contenimento emotivo e offrendo la possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di arrivare all'esplosione. Il/la docente non deve agire con aggressività né rispondere alle provocazioni; l'atteggiamento deve essere di comprensione del disagio espresso dall'alunno/a e di supporto al fine di superare il momento critico, cercando di abbassare la tensione, proponendo una pausa o un'attività leggera, magari in un luogo dedicato.

Cosa fare durante la fase acuta della crisi:

- Mantenere il controllo di sé, evitando manifestazioni di paura, rabbia o aggressività e l'uso di toni di voce concitati o accusatori.
- Salvaguardare la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi, evitando richieste verbali continue e l'uso di un linguaggio aggressivo, giudicante o sprezzante nei suoi confronti.
- Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni e, se possibile, gli arredi e i beni scolastici: allontanare l'alunno dalla classe e accompagnarlo in una zona sicura, oppure evacuare la classe se necessario.
- L'alunno non può essere lasciato solo in nessun ambiente, la vigilanza diretta è sempre obbligatoria. Avvisare il personale della scuola e i docenti che si trovano vicini alla vostra classe.
- Uso del contenimento emotivo-relazionale; contenimento ambientale; contenimento fisico.

Procedure di contenimento

Contenimento emotivo e relazionale Il contenimento emotivo e relazionale mira a prevenire l'escalation attraverso un rapporto positivo, mantenendo la calma e riducendo la tensione.

L'atteggiamento interiore di chi affronta un alunno/a in crisi è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona, mai di colui o colei che punisce: una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che l'alunno/a non riesce ad agire in altro modo.

Non tutte le persone sono adatte a contenere emotivamente una situazione di crisi, è necessario individuare le figure che hanno le caratteristiche idonee.

Le tensioni dell'adulto sono sempre percepite dagli alunni, anche da quelli in crisi. L'adulto che affronta un alunno/a in crisi deve sempre essere calmo e parlare a voce contenuta; è da evitare ogni forma di aggressività e ogni forma di reattività. Bisogna controllare il linguaggio corporeo: ad esempio, se la voce è bassa ma i pugni sono serrati, a livello puramente istintivo il ragazzo avvertirà l'approccio come una minaccia. L'adulto deve avvicinarsi all'alunno/a in crisi, non troppo né troppo in fretta: è importante rispettare "il suo spazio personale" (per non farlo/a sentire aggredito/a), evitare movimenti bruschi, tenere le braccia rilassate e mostrare le mani aperte.

All'allievo/a in crisi parla soltanto il docente. Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con l'alunno/a, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermarli che non deve avere paura, senza chiedergli il perché dei suoi atteggiamenti nel momento della crisi, ma solo successivamente.

Nel caso di alunni non verbali, utilizzare il linguaggio corporeo e le "correnti emozionali", sfruttando elementi di gradimento per favorire il rilassamento o distrarre l'attenzione. Gli altri adulti che intervengono nella crisi devono evitare di interferire con il/la docente, rispettando i ruoli definiti, senza intromettersi, senza gridare e senza scomporsi.

Le eventuali divergenze di opinioni sull'intervento verranno esaminate dopo, quando gli adulti si incontreranno per riflettere sull'accaduto (fase di *debriefing*).

Contenimento ambientale

Con "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico e del comportamento delle persone presenti, come elemento di de-potenziamento o di "delimitazione" della crisi.

Se l'alunno/a ha rapporti positivi con alcuni compagni, è possibile consentire che lo/la accompagnino e lo/la aiutino a scaricare la tensione (ad esempio facendo con lui/lei una gara di tiro a canestro o una corsa in palestra). Ovviamente ciò è possibile soltanto quando si avvertano i primi segni premonitori di una crisi, non durante la crisi già manifesta. Quando la crisi si manifesta è opportuno separare l'alunno/a dal contesto classe, sempre e soltanto per consentirgli/le di calmarsi. L'alunno/a non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo/a in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi. L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà; deve quindi essere accogliente e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno/a ama.

Potrebbero anche essere i compagni a doversi allontanare: non si tratta di una punizione, ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.

Se necessario, i pari devono essere fatti uscire dall'aula in modo da rendere l'ambiente più neutro dal punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno/a in crisi la *privacy* necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso/a. La regola è sempre quella di prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità. I compagni devono essere abituati a non gridare, a non scomporsi e ad allontanarsi dal compagno/dalla compagna in crisi, senza correre e lasciare l'aula in modo corretto.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l'ultima forma di intervento, è possibile soltanto quando ogni altra tecnica di contenimento non ha funzionato. Si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità dell'alunno/a stesso/a, degli altri alunni e del personale scolastico. È evidente che non si può consentire che un alunno/un'alunna si butti da una finestra o dalle scale, o che prenda un compagno o una compagna per le braccia e lo/la trascini. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

L'alunno/a può essere toccato/a soltanto se ciò è reso strettamente necessario nell'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri.

L'alunno/a viene toccato/a con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.

Il contenimento fisico è sempre un evento emotivamente traumatico, sia per l'alunno/a che lo emette, sia per l'adulto che si trova a gestirlo.

Vanno definite, nel Piano generale, le situazioni che rendono ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 112, in quanto gli/le insegnanti non sono compresi/e nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica.

Gestione del rapporto con le famiglie:

- Gli/le insegnanti avvisano la famiglia dell'alunno/a in crisi secondo entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi.
- I docenti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, rispettare la privacy e attenersi alle comunicazioni ufficiali ed oggettive.
- In ogni occasione, gli/le insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno/a in crisi, evitando di farne il capro espiatorio della situazione.
- Previa valutazione e in accordo con il Dirigente Scolastico, i docenti forniscono alle famiglie degli altri allievi informazioni chiare e oggettive. L'obiettivo è contenere l'ansia di genitori e figli, chiarire la situazione e prevenire l'insorgenza di pregiudizi o ingiustificati allarmismi.

PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI

Il Piano individuale per la gestione dei comportamenti problematici si riferisce al singolo/alla singola alunno/a che manifesti crisi comportamentali in modo sistematico. Il piano individuale ha lo scopo di esaminare sia il comportamento dell'allievo/a sia il contesto classe e il clima scolastico più generale, comprese le modalità di insegnamento e il clima educativo. In caso non si registrino progressi, il Piano va rivisto ed eventualmente modificato.

Ruoli, compiti e tempi:

RUOLI	COMPITI	TEMPI
Docenti presenti durante la crisi	Compilazione del MODELLO C (Analisi funzionale della crisi comportamentale).	Entro la settimana successiva alla crisi.
Team / Docenti del Consiglio di Classe	Stesura del Piano Individuale di prevenzione dei comportamenti problematici (MODELLO D). Si compila dopo un periodo di osservazione dall'insorgere delle prime crisi, oppure per gli allievi segnalati dall'Istituto precedente, dalla famiglia o dai curanti per rischio di crisi comportamentali. In caso di alunni con disabilità, il Piano Individuale di prevenzione dei comportamenti problematici costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo di Lavoro Operativo (GLO). In caso di alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Piano fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e personale sociosanitario, ove coinvolto.	Predisporre il Piano Individuale a seguito di ripetute crisi di livello 3/4. Il modello va presentato alla famiglia e sottoscritto entro la settimana successiva a quella in cui è stata completata la stesura. Il Piano Individuale deve essere protocollato e conservato nel fascicolo personale dell'allievo.

Il Piano Individuale di prevenzione dei comportamenti problematici è focalizzato sul singolo alunno e sulla singola alunna allo scopo di individuare punti di forza e di debolezza sui quali incentrare il lavoro educativo. Al fine di comprendere quali siano le condizioni determinanti per la comparsa della crisi comportamentale e progettare interventi educativi efficaci, è necessario capire perché il comportamento problema viene emesso e cosa l'alunno/a "guadagna" quando emette quel comportamento.

In generale, un comportamento problematico, oppositivo, esplosivo, viene osservato quando l'alunno/a: vuole ottenere

- l'attenzione degli altri
- un'attività gradita che al momento non può svolgere
- una risposta ad una richiesta o a un bisogno che è rimasto inascoltato
- la possibilità di scaricare la tensione emotiva (rabbia, paura, stress)

vuole evitare

- compiti, luoghi o situazioni frustranti
- il passaggio da un'attività gradita ad un compito
- un "no" da parte dell'adulto o dei compagni
- stimolazioni sensoriali difficilmente tollerabili (frequenti nell'autismo)

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Per sviluppare un progetto educativo finalizzato a ridurre i comportamenti esplosivi è utile utilizzare il Modello di **Analisi funzionale del comportamento problematico "ABC"** che si focalizza su tre componenti: "Antecedent (Antecedente), Behavior (Comportamento), Consequence" (Conseguenza).

Il Modello "ABC" ci consente di osservare e comprendere cosa succede prima (ANTECEDENTE) e cosa succede dopo (CONSEGUENZA) l'emissione della crisi, per capire il perché dell'attivazione e cosa si può modificare per evitare che le crisi si ripetano.

Tenendo in considerazione che i comportamenti disfunzionali si attivano, occorre prestare molta attenzione a non rinforzare involontariamente il comportamento negativo, permettendo così all'alunno/a di ottenere o evitare ciò che voleva.

Ad esempio, se quando un alunno o un'alunna strilla o morde per bisogno di attenzione e tutti si raccolgono intorno a lui/lei per calmarlo/a, gli/le concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno/a ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire.

È quindi necessario:

- Effettuare un'analisi funzionale del comportamento. Non chiedere continuamente "perché fai così?", in quanto si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno, spesso, non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.
- Cercare di capire qual è la funzione del comportamento problema; la domanda guida è: cosa "guadagna" l'alunno quando mette in atto questo comportamento?
- Comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali.
- Individuare quali sono i comportamenti problema da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose.
- Individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto.

Procedure di gestione della fase post-crisi (debriefing educativo) da parte dei docenti:

- Aiutare l'alunno/a a riordinarsi e a ripulirsi se necessario.
- Dargli/le tempo per riprendersi, anche attraverso attività di rilassamento.
- Stimolarlo/a ad elaborare il vissuto, senza forzarlo a parlare se è ancora sotto stress.
- Usare vari canali espressivi (pittura, musica, attività motoria, lettura) oltre a quello verbale.
- Riprendere le lezioni solo quando l'alunno/a ha ritrovato la calma.
- Curare il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente, senza nessun tipo di eccesso; cercare di recuperare la normalità.
- Rassicurarlo/a sul fatto che i compagni e le compagne non lo/la derideranno e non lo/la emargineranno per quanto accaduto.
- Mettere l'alunno/la in contatto con la famiglia, se lo richiede.

Procedure di gestione della fase post-crisi per la classe:

I compagni e le compagne che hanno assistito a parte della crisi hanno bisogno di calmarsi e di elaborare il vissuto. Il tipo di elaborazione dipende innanzitutto dall'età. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini/alle bambine e ai ragazzi/alle ragazze la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo/a in crisi.

Per i bambini e le bambine, l'uso del disegno è lo strumento di elaborazione preferibile.

Per le altre età possono essere più adeguate altre forme espressive, che saranno da individuare situazione per situazione.

Procedure di gestione della fase post-crisi per le famiglie dei compagni:

Le modalità di comunicazione e informazione alle famiglie dei compagni di classe sono concordate con il Dirigente Scolastico, che valuterà l'opportunità di coinvolgere personale specialistico per fornire ogni rassicurazione possibile. Gli eventi traumatici vanno rielaborati e anche l'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento. In ogni caso, occorre evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno/a e verso la sua famiglia.

In nessun caso il personale scolastico potrà "sfogarsi" con i genitori: le procedure di de-compressione del personale scolastico devono rimanere interne alla scuola.

Procedure di gestione della fase post-crisi per la famiglia dell'allievo/a in crisi:

La famiglia va avvisata secondo le procedure previste nel Piano Generale e concordate nel Piano individuale. In caso di emergenza la famiglia va avvisata immediatamente.



Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"

Via Vincenzo Bellini 4, 22066 Mariano Comense (CO)
coic85100c@istruzione.it – coic85100c@pec.istruzione.it – tel. 031.745623
www.icmarianocomense2.edu.it
C.M. COIC85100C – C.F. 81007890130



MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE

ISTITUZIONE SCOLASTICA: IC Don Milani		
PLESSO SCOLASTICO: _____		
Alunno/a:	Data:	Osservatore/osservatori:

PERSONALE COINVOLTO:	
NOME E COGNOME	RUOLO
	Contenimento emotivo/fisico
	Contenimento ambientale
	Comunicazione al Dirigente Scolastico
	Gestione della classe
	Comunicazione (famiglia/112/servizi)

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
È STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI NO
È STATO CHIAMATO IL 112?	SI NO
Se è stato chiamato il 112 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno/a è certificato/a in base alla Legge 104/92?	SI NO	Codici ICD10 /ICD9
L'alunno/a assume farmaci particolari?	SI NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI NO	Se sì, dire quali
L'alunno/a soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI NO	Se sì, dire quali
L'alunno/a ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI NO	Se sì, riportare il disturbo segnalato
L'alunno/a e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI NO	Se sì, riportare problema segnalato

I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno/a?	SÌ	NO	Se sì, dire quali
Vi sono accordi pregressi tra scuola e famiglia / servizi sociali / curanti	SÌ	NO	Se sì, dire quali

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe / corridoio / bagno / palestra / ingresso / scale / cortile / altre aule / laboratorio di...
Attività scolastica in corso	Lezione frontale / intervallo / educazione fisica Spostamento tra ambienti / esercitazione / lavoro di gruppo Lavoro individuale / compito in classe
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman per gita
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica / in strada durante uno spostamento con la classe / campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Calcia				
Morde se stesso/a				
Morde gli altri				
Salta				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Si strappa i capelli				
Strappa i capelli ad altri				
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti				
Minaccia gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti senza mirare nessuno				
Lancia oggetti contro gli altri				
Mette le dita negli occhi ad altri				
Aggredisce sessualmente				
.....				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso/a					
Diventa pallido/a					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite auto-inferte o casuali					
Riporta lividi o contusioni					
.....					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi	
Al termine della crisi l'alunno/a presenta lividi o ferite? Se sì, quali?	
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?	
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 112 o del Pronto Soccorso?	
L'alunno/a ha danni agli abiti?	
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno/a?	
Ferite o contusioni riportate da docenti?	
Ferite o contusioni riportate da allievi/e?	
Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?	
Rottura di vetri / sedie / tavoli / porte / armadi	
Danni a dotazioni informatiche	
Danneggiamento di libri propri o di altri	
Altro	

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	

Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno/a nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno/a?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti?)	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno/a? Se sì, qual è stato l'esito?	

La famiglia è stata verbalmente informata: durante la crisi / subito dopo la crisi / entro la fine della giornata scolastica.

La famiglia è stata contattata da: _____

Secondo quanto definito dal piano generale, la presente scheda compilata per le parti di interesse viene
 - allegata al registro
 - inviata al Dirigente Scolastico (che la protocollerà e inserirà nel fascicolo personale del minore)

Data di compilazione _____

Nome e firma leggibile di chi ha provveduto agli adempimenti sopra riportati



Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"

Via Vincenzo Bellini 4, 22066 Mariano Comense (CO)
coic85100c@istruzione.it – coic85100c@pec.istruzione.it – tel. 031.745623
www.icmarianocomense2.edu.it
C.M. COIC85100C – C.F. 81007890130



MODELLO B – VERBALE DI CHIAMATA AL 112

ISTITUZIONE SCOLASTICA: IC Don Milani	
PLESSO SCOLASTICO: _____	
ALUNNO/A	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 112	
Persona che ha chiamato il 112	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta dell'operatore	
Arrivo dell'ambulanza	
Cosa dicono i paramedici (o il medico)? Allegare la documentazione	
Se l'alunno/a viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno/a in ambulanza? (se sono i genitori il verbale finisce qui)	
Se è un/un'insegnante che ha accompagnato l'alunno: A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno/a viene ricoverato?	SI NO
Se l'alunno/a non viene trasportato in PS	

Data: _____

Firma del compilatore: _____



Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"

Via Vincenzo Bellini 4, 22066 Mariano Comense (CO)
coic85100c@istruzione.it – coic85100c@pec.istruzione.it – tel. 031.745623
www.icmarianocomense2.edu.it
C.M. COIC85100C – C.F. 81007890130



MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Analisi della crisi	
L'alunno/a ha evitato qualcosa che non volere fare?	
L'alunno/a ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
L'alunno/a ha ottenuto attenzione?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci, pulsanti, confusione, condizioni non strutturate...)	
L'alunno/a poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno/a si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
C'era un/un'insegnante nuovo/a?	
L'alunno/a stava facendo qualcosa di molto difficile per lui/lei?	
L'alunno/a era appena stato/a rimproverato/a per qualcosa?	
L'alunno/a era stato/a deriso/a o preso/a di mira dai compagni?	

L'alunno/a era stato/a lasciato/a senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	
...	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione / sulle funzioni della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	
Descrizione delle procedure di de-escalation attuate:	
1)	2)
3)	4)
Adulti coinvolti in questa fase:	

Gestione della fase esplosiva della crisi	
Il ruolo di <i>crisis manager</i> è stato assunto da:	Altri adulti presenti:
Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno/a consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	
.....	

Data e firma _____



Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"

Via Vincenzo Bellini 4, 22066 Mariano Comense (CO)
coic85100c@istruzione.it – coic85100c@pec.istruzione.it – tel. 031.745623
www.icmarianocomense2.edu.it
C.M. COIC85100C – C.F. 81007890130



MODELLO D – PIANO INDIVIDUALE DI PREVENZIONE DEI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI (Allegato al PEI / PDP)

	ANALISI	Obiettivi per il periodo dal – al
Funzioni individuate COME prioritarie		
Verifiche da apportare al contesto		
Modifiche nell'organizzazione del lavoro scolastico		
Modifiche nelle risposte degli adulti e dei compagni		
Modifiche nell'insegnamento		
Procedure di estinzione del comportamento		

IMPEGNI DELLA FAMIGLIA

La famiglia, consultata in data _____ ha espresso il seguente parere sul Piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento con tale Piano, consapevole della necessità di mantenimento di profili di comportamento omogenei tra tutti gli adulti, i familiari si impegnano a:

In caso di alunno/a certificato/a e/o seguito/a da clinici privati o pubblici

Il dott./la dott.ssa _____, in data _____, ha espresso il seguente parere sul Piano di prevenzione sopra riportato:

In collegamento a tale Piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:

È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento?

SI' NO

In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data _____

In caso di coinvolgimento dei Servizi Sociali:

I Servizi Sociali nelle persone di _____

Hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:

In collegamento a tale Piano, consapevoli della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte, si impegnano come segue:

Data _____

In caso di alunno/a con disabilità

Il presente Piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno/a in data _____

In caso di alunno/a con altri Bisogni Educativi Speciali

Il presente Piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno/a in data _____



Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"

Via Vincenzo Bellini 4, 22066 Mariano Comense (CO)
coic85100c@istruzione.it – coic85100c@pec.istruzione.it – tel. 031.745623
www.icmarianocomense2.edu.it
C.M. COIC85100C – C.F. 81007890130



MODELLO D.2 Scheda di auto-riflessione

Alunno/a		
Classe		
Data		
Io mostro questi comportamenti, soprattutto quando sono stressato/a:		
Comportamento	Frequenza (spesso/di rado/mai)	Motivazione
Vado in collera facilmente		
Rompo qualcosa		
Urlo contro qualcuno		
Reagisco subito senza pensare		
Scappo via		
Prendo a pugni oggetti o superfici		
Sbatto le porte		
Spingo via le persone		
Strattono le persone		
Uso parolacce		
Insulto le persone		
Colpisco me stesso/a		
Colpisco con forza le persone		
Bevo alcolici		
Altro		
Le cose che "Mi fanno scattare"		
Se gli altri non mi ascoltano		
Se c'è troppo rumore		
Se sono da solo/a		
Se non ottengo quello che voglio		
Se mi sembra che non mi capiscano		
Se mi annoio		
Se mi sembra che gli altri ridano di me		
Se mi sento escluso/a		

Se non riesco a fare qualcosa che gli altri riescono a fare		
Se gli altri non fanno quello che dico		
Se mi sento troppo sotto pressione		
Se mi sento tradito/a		
Se aspettavo qualcosa che non succede		
Se qualcuno mi aggredisce verbalmente o fisicamente		
Se ho paura		
Se penso che gli altri pensano che io abbia paura		
Se mi sembra di non avere controllo su quello che accade		
Se si cerca di impormi qualcosa		
Se qualcuno tocca le mie cose		
Se sono geloso/a		
I miei segnali di allarme		
Divento rosso/a in faccia		
Sudo		
Stringo i pugni		
Digrigno i denti		
Alzo il tono della voce		
Vado vicinissimo/a a coloro che mi danno fastidio		
Comincio ad agitarmi e mi muovo		
Respiro in modo affannoso		
Salto		
.....		
Quello che mi calma		
Poter stare per conto mio		
Ascoltare la mia musica		
Disegnare		
Correre / fare attività fisica		
Parlare con gli amici		
Distruggere qualcosa		
...		

Cosa vorrei che gli adulti facessero quando entro in crisi:		
Ascoltarmi		
Parlarmi con voce bassa		
Concedermi una pausa per stare per conto mio		
Lasciarmi tranquillo/a		
...		
Cosa gli adulti non dovrebbero fare quando entro in crisi:		
Urlarmi contro		
Ricordarmi le regole		
Dirmi che sono malvagio/a		
Farmi sentire in colpa		
Starmi addosso		
Toccarmi		
Deridermi		
....		
Cosa penso delle punizioni:		
Più mi puniscono più mi arrabbio		
Mi fanno sentire un eroe/una eroina con i compagni		
Non me ne importa		
Più di tanto non possono farmi		
...		



Istituto Comprensivo Statale "Don Milani"

Via Vincenzo Bellini 4, 22066 Mariano Comense (CO)
coic85100c@istruzione.it – coic85100c@pec.istruzione.it – tel. 031.745623
www.icmarianocomense2.edu.it
C.M. COIC85100C – C.F. 81007890130



ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO PROBLEMatico "ABC"

Alunno	
Riferimento:	scheda di analisi della crisi comportamentale in data _____
Tipo di comportamento problematico	Indicare il comportamento problematico oggetto di osservazione.
A Antecedenti	Quali erano gli eventi immediatamente precedenti che hanno innescato il comportamento? Domande che possono aiutare a riflettere sugli antecedenti: - L'alunno ha evitato qualcosa che non voleva fare? - L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre)? - L'alunno ha ottenuto attenzione? Dagli insegnanti? Dai compagni? - L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ottenuto un rifiuto? - L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa? - L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni? - C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? - C'era qualche insegnante nuovo? - L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata, che non sapeva gestire?? - L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui? - Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (compito in classe, interrogazione)? - L'alunno è stato lasciato senza indicazioni/senza impegni, non sapendo cosa fare? - C'erano elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci forti, rumori, confusione) - L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere? Se si ha l'impressione che non vi sia stato nessun evento particolare che ha innescato il comportamento, indicare in quale situazione precisa è avvenuto (es. al cambio dell'ora, durante una spiegazione, ecc.). Descrivere le azioni dell'alunno, di insegnanti e compagni.
B Comportamento	Descrivere precisamente cosa ha fatto l'alunno.
C Conseguenze	Descrivere cosa è successo dopo il comportamento: cosa ha fatto l'insegnante, come ha reagito l'alunno, cosa hanno fatto i compagni.